



FIG. 2 - ROMA, MUSEO NAZIONALE
PERSONAGGIO ROMANO DI ETÀ CESARIANA

ficato, sulla base dell'iscrizione su un piccolo busto bronzeo del Museo di Napoli, come Hermarchos: rimane da stabilire, compito che viene riservato al prof. A. Adriani, se si tratti di un tipo indipendente o di una variante di quest'ultimo. La replica delle Terme, particolarmente pregevole per conservazione e per la trattazione precisa e accurata, con una certa sua freddezza che bene si adatta al carattere del ritratto, offre indubbiamente elementi stilistici di primo ordine per una più puntuale formulazione del problema.

2) Il secondo (fig. 2) venne presentato all'Ufficio Esportazione in data 3 dicembre 1947, con un valore dichiarato di L. 150.000: l'acquisto ne fu deciso data l'alta ed indubbia qualità artistica dell'opera. Rappresenta un personaggio romano della generazione di Cesare e di Cicerone, inteso e rivissuto con intenso, persuasivo calore d'umanità. Nello stesso tempo, in un momento artistico in cui le più compiute e forti espressioni della ritrattistica romana si raccomandano per una loro scabra, crudele immediatezza, il ritratto delle Terme si distingue per una visione artistica infinitamente più pacata e riflessa. Esso può esser considerato un elemento limite dell'importo ellenistico nella ritrattistica romana: e non è forse eccessivo ritenere che un'opera di questa qualità può portare nuovi elementi nella *vexata quaestio* del Menandro-Virgilio.

Un fatto che appare assai significativo per situare e per confermare l'importanza di questa scultura è l'esistenza nel piccolo Museo di Tebe (cfr. Ch. Karouzos: Τὸ Μουσείο τῆς Θήβας, 1934, n. 123, fig. 40) di una testa purtroppo frammentaria ma tale che presenta somiglianze così profonde ed essenziali con il personaggio delle Terme, da indurre a credere che si tratti di una stessa persona. La testa di Tebe è detta ellenistica — come forse si direbbe della scultura in questione se fosse altrettanto incompleta e trovata in suolo greco — e ravvicinata da Ch. Karouzos al famoso ritratto bronzeo di Delo.

Sia o no possibile su queste basi tentar di identificare il personaggio, si ritiene che lo spirito di serena, aperta tolleranza che appare così inconfondibile su questo pesante volto romano, è per se stesso un eloquente documento dell'accettazione più larga e più generosa dell'eredità ellenica da parte di tutta una classe di letterati e di uomini d'azione dell'ultima repubblica.

VOTI DEL CONSIGLIO SUPERIORE DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI

Orario di apertura dei Musei - Tassa di ingresso. - Il Consiglio Superiore delle Belle Arti a sezioni I, II, III, IV riunite nella seduta del 7 dicembre 1948 ha raccomandato alla Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti di studiare la possibilità di tenere aperti i Musei statali, sia pure parzialmente ma sempre gratuitamente, anche la domenica nel pomeriggio, affinché tali Istituti possano essere visitati da correnti più larghe di pubblico, adempiendo più efficacemente alla loro funzione educativa oltre che a quella conservativa. Ha raccomandato inoltre che la conoscenza dei Musei venga diffusa mediante un piano di propaganda da concretarsi insieme con la Direzione Generale del Turismo ed interessando a questo scopo la Radio Italiana.

Ha infine espresso voto che la tassa di ingresso nei Musei statali sia elevata, senza peraltro giungere all'adeguamento odierno del valore della moneta, e che almeno il 50% degli introiti di tutti i Musei statali sia destinato ad un fondo speciale per l'incremento delle collezioni.

Concessione in uso degli edifici monumentali. - Il Consiglio Superiore a sezioni I, II, III, IV riunite nella seduta del 7 dicembre 1948, considerata la frequente concessione in uso di edifici monumentali per pubbliche manifestazioni, ha espresso il voto che gli edifici monumentali e quelli che costituiscono sedi di Musei o Raccolte artistiche, siano concessi solo per pubbliche manifestazioni di carattere culturale, previa richiesta del parere del Ministero della Pubblica Istruzione.

Indennità di studio. - Il Consiglio Superiore a sezioni I, II, III riunite nella seduta del 31 maggio 1949, su iniziativa dei professori universitari Salmi, D'Ancona, Mustilli, Laurenzi, Piacentini e Nicolosi ha rinnovato il voto sull'imprescindibile e urgente necessità che anche al personale tecnico-scientifico alle dipendenze

della Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti (Ispettori, Architetti, Direttori, Soprintendenti) venga corrisposta l'indennità di studio, per evidenti ragioni di equità.

Il detto personale infatti, oltre a svolgere un compito amministrativo, ne compie uno prevalentemente tecnico e scientifico, che implica una ininterrotta valutazione qualitativa del materiale d'arte che è chiamato a tutelare, e con ciò svolge opera di critica e di studio analoga a quella del docente universitario.

Il Consiglio Superiore ricorda a questo proposito che quando Adolfo Venturi e i grandi archeologi italiani della generazione passata crearono l'organismo della nostra arte, da scuole di perfezionamento altamente critiche, dettero luogo a due branche ugualmente importanti: quella dei docenti universitari e quella dei dirigenti di Musei e di uffici destinati a tutelare il patrimonio artistico della Nazione, venendo con questo a stabilire il carattere tecnico-scientifico e non soltanto amministrativo della seconda delle categorie menzionate.

Scambio di duplicati. - Il Consiglio Superiore a sezioni I, II, III, IV riunite nella seduta del 25 ottobre 1949 ha preso in esame la proposta di predisporre uno schema di provvedimento che autorizzi lo scambio di duplicati dei nostri musei con suppellettili archeologiche e artistiche esistenti in musei di altre Nazioni.

Ha inoltre espresso il suo parere sulle modalità e sulle condizioni a cui un tale scambio dovrebbe attenersi per risultare veramente vantaggioso all'incremento delle nostre raccolte e allo sviluppo della nostra cultura.

Albenga - Ricerca di resti di nave romana. - La sezione I del Consiglio Superiore nella seduta del 24 ottobre 1949, insieme ad altre numerose proposte di scavi e di sistemazioni museografiche, si è particolarmente occupata della progettata esplorazione sottomarina nei pressi di Albenga, dove si afferma esistano i resti di una nave romana affondata.

Il Consiglio ha indicato le condizioni alle quali la esplorazione dovrebbe essere effettuata.

Vincolo di zone archeologiche. - La sezione I del Consiglio Superiore nella seduta del 24 ottobre 1949, ha affermato la necessità di vincolare alcune zone archeologiche delle Puglie che corrono grave pericolo di manomissione.

LIBRI RICEVUTI

A. DE RINALDIS, *L'Arte in Roma dal Seicento al Novecento*. Cappelli, Bologna, 1949.

A poco più di un anno dalla morte del suo autore è stato pubblicato nella serie dei volumi dedicati alla Storia di Roma a cura dell'Ist. di Studi romani, questo di Aldo de Rinaldis su l'Arte in Roma dal Seicento al Novecento.

Il libro che si divide in tre grossi capitoli dedicati rispettivamente alla cultura architettonica, a quella plastica ed a quella pittorica, è completato da una appendice costituita da una serie di Note Critiche sui vari artisti di cui si

discorre nel volume. Queste servono a puntualizzare i caratteri dei singoli artisti, a fissare i termini di alcuni problemi essenziali riferentisi alla loro attività, o a precisare alcune date. Volume di ampio respiro che testimonia ancora una volta del dominio di tanta vasta materia da parte del suo autore che intende la evoluzione delle forme artistiche come quelle di una unitaria cultura alla quale gli artisti diversi, nelle singole opere, portano il contributo della loro individualità.

Chiaro quindi appare nel campo architettonico il carattere, ad esempio, del neocinquecentismo settecentesco — collegato al classicheggiare del Bernini e di Pietro da Cortona — di un Carlo Fontana o di un Nicola Salvi, cui si collegano i modi di Ferdinando Fuga ed Alessandro Galilei e quelli di Luigi Vanvitelli e le aspirazioni classiciste di Carlo Murena, ben distinte dai precisati intendimenti neoclassici di un Michelangelo Simonetti o di un Antonio Asprucci o di un Luigi Canina. In Giuseppe Valadier invece la cultura classicista viene di nuovo posta sulla via che il Vanvitelli aveva tracciato agli architetti, per poi subito deviare — aggiungiamo — verso i nuovi interessi cui tendevano gli eclettici e i puristi del primo venticinquennio del XIX secolo.

Con altrettanta chiarezza sono tracciati i graduali passaggi che nel campo della plastica conducono dalla tradizione manieristica al classicismo di certi seicentisti ed al pittoricismo berniniano, e quindi al decorativismo appunto degli scolari del Bernini fino al diffondersi del gusto neoclassico ed all'attività del Canova, il cui intellettualismo classicista impedì a lui un fiducioso abbandono alla schiettezza del suo temperamento, e poi giù giù fino ai fallimenti ottocenteschi ed a quelli di uno Zanelli: "E si può dire che egli studiasse la scultura greca col gusto carnale d'un naturalista ottocentesco", e perciò appunto ci sembra più antico dei genuini innovatori ottocenteschi, più antico di Cecioni, di Gemito, di Rosso che operavano già, quand'egli nacque, da dieci o da venti anni circa.

Nel terzo capitolo poi sono tracciati i lineamenti di una Storia della cultura pittorica che a Roma si evolve malgrado l'assenza di una scuola con una coerenza mirabile determinata da quella facoltà tutta romana di assorbire, uniformare, amalgamare e fondere gli elementi diversi e fare storia anche della cronaca. E il libro di conchiude con quello che è il primo tentativo di una storia della evoluzione del gusto ottocentesco di una città come Roma. "Fatta eccezione per il Caravaggio ed il caravaggiano romano che ebbe durata breve, la storia pittorica di Roma negli ultimi tre secoli si svolse tutta secondo lo spirito accademico ed ebbe la sua conclusione in Accademia. Al di fuori dei recinti scolastici dell'ottocento la città di Roma fu sede prestigiosa e affascinante di innumerevoli convegni in molte lingue che indubbiamente potevano eccitare e favorire le autosaggiature delle personalità più solide e più vive",

E tali personalità anche minori e per molte delle quali ancora non era stata enunciata una definizione critica sufficiente, il De Rinaldis in questo suo libro precisa nei propri limiti, e con sicurezza individua in giudizi che appaiono oggi i più validi al lume della più moderna critica artistica.

e. l.